



Migrazione internazionale e violenza di genere.

Come salvaguardare i diritti delle donne migranti nei meccanismi di protezione italiani?

Nel 2018, l'[Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati](#) (UNHCR) ha dato l'allarme sulla **violenza di genere** che subiscono le **donne straniere** nelle rotte **migratorie verso l'Europa**. Gravi episodi di subordinazione e sottomissione, nonché di violenza sessuale, fanno infatti da sfondo agli esodi delle donne, il cui rischio maggiore è di rimanere intrappolate nel meccanismo della **tratta di esseri umani** o in **reti criminali**. La condizione di vulnerabilità che affligge le donne migranti si basa infatti su fattori quali il sesso, la nazionalità, l'età, l'indebitamento e il background culturale.

Una volta raggiunta la destinazione, i **meccanismi di protezione** messi in atto dai **paesi europei** per evitare tali violazioni non sono sufficientemente strutturati per affrontare il fenomeno con un **approccio intersezionale** (ovvero tenendo conto dell'esperienza diretta delle vittime).

L'impegno istituzionale da parte delle [Nazioni Unite](#) e del [Consiglio d'Europa](#) per la promozione e la protezione dei **diritti umani delle donne** è attualmente concentrato sulla violenza esercitata dai partner intimi, specialmente in ambito familiare. Si è però ancora **lontani dal riconoscere** l'interazione tra **violenza di genere, vulnerabilità e sfruttamento delle donne** in relazione alla **migrazione internazionale**.

Come possono essere protetti i diritti umani delle donne? E come affrontare adeguatamente le esigenze delle donne migranti nei meccanismi di protezione italiani?

In **Italia** la migrazione femminile è percepita dall'opinione comune come una dinamica passiva, secondo la quale alla donna non viene concessa possibilità di scelta (la donna emigra per prendersi cura del marito, dei figli, ecc.). In realtà migliaia di donne in questi ultimi decenni si siano trasferite all'estero da sole per **sostenere la famiglia**, per conquistare una piena **autonomia** e **migliorare** la loro **condizione personale**. Le ragazze adolescenti spesso fuggono da un matrimonio forzato o precoce, dalla mutilazione genitale o da altre pratiche invasive; in paesi come la Nigeria, la **discriminazione** nei confronti delle giovani donne è il principale fattore di spinta alla migrazione.



«Conosci altre realtà nel mondo dove le donne vivono condizioni di subordinazione e violenza di genere?»

Inoltre, in Italia il tema della violenza di genere contro le donne immigrate è stato oscurato dal **dibattito politico** nei confronti dei migranti. Tali scelte politiche hanno di fatto agevolato l'occultamento di **gravi fatti di violenza** che vedono vittime le donne richiedenti asilo; le realtà quotidiane più frequenti sono gli **abusi sessuali** da parte dei **datori di lavoro**, in

particolare nel contesto dei servizi domestici e di assistenza. Gli episodi di violenza che si consumano all'interno delle mura domestiche sfuggono a ogni controllo legale, nonché alle cronache televisive.

Il nostro Paese non ha ancora applicato un piano di protezione basato sull' intersezione e i **sistemi anti-traffico e anti-violenza funzionano separatamente**. Esistono però reti di donne, professionisti, volontari, che contribuiscono a sostenere gli sforzi realizzati dai centri anti-violenza al fine di assistere, aiutare e proteggere le vittime femminili nei diversi territori. La **necessità di integrare** questi **sistemi** favorendo un **reale scambio** in termini di **competenze** e pratiche costituirebbe un grande miglioramento per garantire un approccio più ampio sia alle forme di sfruttamento sessuale che ad altre forme di violenza maschile. Significherebbe agire per ottenere **titoli di residenza** in grado di riconoscere la complessità delle violazioni dei diritti umani delle donne.

Gli **stereotipi culturali** e il **sospetto** di un uso strumentale degli strumenti legislativi da parte delle donne straniere costituisce un **ostacolo** alla loro **sicurezza**, così come la **scarsa accessibilità** alle informazioni burocratiche per l'accesso ai permessi di soggiorno, sia tra le forze dell'ordine che tra le donne vittime di violenza.

Di quali **meccanismi legislativi** dispone il nostro paese per la protezione dei migranti?

L'[articolo 18 della legge 286/1998](#) prevede la possibilità di ottenere un **permesso di soggiorno per la protezione sociale** per i cittadini di paesi terzi che, arrivati in Italia, vivono una situazione di violenza o di grave sfruttamento, anche come conseguenza di essere testimoni cooperanti contro i loro sfruttatori. La legge promuove la costruzione di relazioni affidabili tra le vittime e i professionisti che lavorano nella rete di assistenza, tuttavia non dà sufficiente risalto ad altre tipologie di violenza di genere, come le pratiche di mutilazioni genitali femminili.

La **Legge 119/2013** all'[articolo 18-bis](#) del D.Lgs. 286/9814 (la trasposizione dell'art. 59 della [Convenzione di Istanbul](#) del Consiglio d'Europa del 2014) ha introdotto una nuova forma di autorizzazione di soggiorno. A tutti i cittadini di paesi terzi che siano vittime di violenza domestica o abuso (e che si trovano in una situazione di pericolo reale) può essere concesso un **permesso di soggiorno per ragioni umanitarie** della durata di **un anno**, periodo vincolante per la protezione sociale e l'assistenza, ma anche per l'accesso ai servizi di istruzione a contratti di lavoro. La legge italiana però non considera i casi in cui esiste un rischio di violenza nei paesi di origine determinando così una situazione di vulnerabilità in caso di rimpatrio.

I professionisti e gli operatori nel campo del traffico umano e internazionale spesso non riconoscono la severità della violenza di genere nel favorire lo sfruttamento, riproducendo così dinamiche e forme di sottomissione. Occorre superare l'approccio di emergenza per lavorare su **risposte consolidate, dialogando** con le donne che hanno sperimentato la violenza e tenendo conto dei bisogni che ognuna di loro può esprimere.



«E tu cosa faresti per supportare le donne migranti vittime di violenza?»